

ISLAM

Per gli Usa, la Nigeria non perseguita più i cristiani

LIBERTÀ RELIGIOSA

19_11_2021



Anna Bono



Sta facendo discutere la notizia che gli Stati Uniti hanno eliminato la Nigeria dall'elenco dei Paesi in cui la libertà di religione è violata, compilato ogni anno su indicazione del Segretario di Stato, secondo quanto disposto dall'International Religious Freedom Act, la

legge che impegna il governo statunitense a comprendere nella propria politica estera la promozione della libertà religiosa nei paesi in cui è negata o non sufficientemente tutelata.

“Ogni anno – ha spiegato il segretario di stato Antony Blinken, esponendo i criteri guida nella scelta dei Paesi durante la presentazione ai mass media del nuovo elenco – il Segretario di Stato ha il compito di identificare i governi e i soggetti non statali che, in ragione delle loro violazioni della libertà religiosa, meritano di entrare nell’elenco”. In realtà gli elenchi sono due. Uno è quello dei paesi che destano particolare preoccupazione perché esercitano o tollerano “violazioni sistematiche, persistenti e clamorose della libertà religiosa”. Quest’anno sono: Myanmar, Cina, Eritrea, Iran, Corea del Nord, Pakistan, Russia, Arabia Saudita, Tajikistan e Turkmenistan. Un secondo elenco comprende i paesi “sotto speciale osservazione” perché i loro governi esercitano o tollerano “violazioni gravi della libertà religiosa”. Sono: Algeria, Isole Comore, Cuba e Nicaragua.

La Nigeria era stata inserita nel primo elenco per la prima volta solo nel 2020, tardivamente, secondo l’opinione di molti, dal momento che è almeno dal 2009 che gli integralisti islamici Boko Haram perseguitano i cristiani nel Nordest dove migliaia di persone nel corso degli anni sono state uccise, soprattutto nello stato del Borno in cui il movimento armato jihadista si è costituito nel 2002. Prima fra tutte, a protestare vivamente è stata la Commissione Usa sulla libertà religiosa internazionale che lo scorso aprile aveva raccomandato di mantenere la Nigeria nell’elenco 2021 e che si è dichiarata sconvolta dalla rimozione: “esortiamo il Dipartimento di Stato a riconsiderare la propria decisione a partire dai fatti stessi riportati nel suo rapporto” aveva detto la presidente della Commissione Nadine Maenza riferendosi al rapporto sulla libertà religiosa diffuso dal Dipartimento a maggio, nel quale si esprimeva preoccupazione per la situazione della Nigeria.

La risposta a come mai il Paese dell’Africa occidentale, il più popoloso e ricco del continente africano, sia stato escluso potrebbe essere che a minacciare la libertà religiosa in Nigeria è soprattutto un gruppo jihadista, Boko Haram, e non il governo, come invece è il caso della Corea del Nord, che proibisce e punisce ogni forma di culto, della Cina, che perseguita cristiani e musulmani, e degli altri Stati di entrambi gli elenchi. Boko Haram in effetti è indicato dal Segretario di Stato come uno dei “soggetti che destano particolare preoccupazione” insieme a una serie di gruppi armati islamici jihadisti: al Shabaab in Somalia, Hayat Tahrir al-Sham in Siria, Houthi in Yemen, Isis, Isis-Grande Sahara, Isis-Africa Occidentale, Jamaat Nasr al-Islam wal-Muslimin in Mali e i

talebani in Afghanistan.

Ma se il governo nigeriano non limita la libertà di religione, che anzi è garantita dalla costituzione, di certo tollera che lo faccia Boko Haram. Il gruppo jihadista vorrebbe imporre la shari'a, la legge coranica, in tutto il Paese o almeno liberare gli Stati del Nord a maggioranza islamica dalla presenza dei cristiani, ricacciarli negli Stati meridionali. Quanto ai musulmani, perseguita quelli che giudica poco praticanti, non per limitarne la libertà religiosa quindi, ma per indurli a praticare la fede integralmente, applicando in maniera rigida e totale la legge islamica in ogni ambito della vita privata, politica e sociale. Il governo federale nigeriano dal 2000 tollera, in violazione di quanto scritto nella costituzione, che i governi degli Stati islamici del Nord applichino la legge coranica fino al punto da infliggere pene fisiche come la lapidazione per gli adulteri e il taglio delle mani per i ladri.

La Commissione sulla libertà religiosa internazionale aveva chiesto che fossero inseriti nell'elenco anche India, Siria e Vietnam che invece non lo sono stati, sebbene rientrino del tutto tra i Paesi che esercitano e tollerano violazioni della libertà di religione: contro cristiani e musulmani, l'India, contro i cristiani gli altri due.

Per un confronto, nel 2021, la WorldWatch List dei 50 Stati in cui i cristiani sono più perseguitati, compilata ogni anno dall'Organizzazione no profit Open Doors, colloca Nigeria, India e Siria rispettivamente al 9°, 10° e 12° posto, tra i paesi in cui la persecuzione è definita "estrema"; il Vietnam è 19°, tra quelli in cui la persecuzione è "molto alta". Non vi compaiono Cuba, Russia e Nicaragua che invece sono, a ragione, nell'elenco del Dipartimento di Stato Usa.

Per un ulteriore confronto, il blog *Cristiani perseguitati* della *Nuova Bussola Quotidiana* testimonia e documenta, mese dopo mese, Paese per Paese, entità e modalità con cui i fedeli di ogni religione, ma più spesso i cristiani, sono perseguitati, limitati nella pratica devozionale, emarginati e discriminati.